

Cronache

Bimba di un anno uccisa dai pitbull I carabinieri abbattano i due cani

Brescia, la piccola era in casa con il nonno che è stato ferito nel tentativo di salvarla

FLERO (BRESCIA) Il suo passeggino rosso sulla destra, chiuso, accanto alle poltroncine di rattan. Le biciclette con il seggiolino per portarla a spasso accanto alla porta d'ingresso. Poi gli zoccoli verdi del nonno, sparpagliati accanto alle piante. E la sua maglia a righe rosse e bianche: ridotta a brandelli e appallottolata sul vialetto di casa. Tutt'intorno: i cartellini numerati posizionati dalla Scientifica e una grande chiazza di sangue. La piccola Victoria non c'è più. È morta a 14 mesi appena: sbranata dai suoi cani.

Piove a dirotto, a Flero, nell'hinterland bresciano. In via XX Settembre, zona residenziale a pochi passi dal centro del paese, dopo cena c'è un silenzio quasi surreale. Un paio di vicini sbirciano dal marciapiede oltre la siepe. Poche parole, tanto dolore. La tragedia si consuma in un attimo, verso le 19.30. La bimba è in casa — l'ultimo appartamento di una serie di villette a schiera — con il nonno paterno (arrivato dall'Albania) quando in qualche modo, stando alla ricostruzione degli investigatori, riesce a sfuggire al suo sguardo e sgattaiolare fuori, nel piccolo cortile lastricato. Vuole giocare con i cani di famiglia, due pitbull «red noise»: li separa solo un gradino. Un gradino, prima della fine. Perché improvvisamente quegli animali che tanto ama li aggrediscono senza lasciarle via di scampo. Pochi istanti. Per salvarla e strapparla dalla furia inspiegabile dei cani non bastano le urla dei vicini, che immediatamente chiamano il 118. E nemmeno il tentativo disperato del nonno, corso fuori, di allontanarla da quella morsa fatale. Victoria muore per le ferite riportate, soprattutto alla testa. Nemmeno i carabinieri (sotto la guida nel neocomandante della compagnia di Verolanuova) riescono a varcare il cancello della villetta: per consentire agli operatori sanitari di provare (invano) a curare la piccola, i militari sono costretti a sparare e abbattere i due pitbull. Tre colpi. Ma è troppo tardi.



Rilievi i carabinieri e la Scientifica nel giardino dove è stata azzannata la bambina di un anno (LaPresse)

Arriva anche Olga, 22 anni, la mamma di Victoria, bresciana. Le sue urla strazianti risvegliano l'attenzione dei residenti, già preoccupati per le sirene delle ambulanze arrivate nella via. Si sente male, e anche lei viene trasportata in ospedale. Così come il suocero, 63 anni, sotto choc, che a sua volta riporta ferite (non gravi) da morso. Egi, il padre della bambina, si trova in Germania, dove si è trasferito per lavoro dopo averlo perso qui in Italia.

I vicini scuotono la testa, mentre carabinieri e tecnici Ats Prelevano le carcasse dei cani. «Solo il padre della pic-

cola riusciva a gestirli, erano pericolosi» sussurra qualcuno, raccontando che già in passato i due pitbull avrebbero aggredito cani del quartiere.

Ancora non è chiaro cosa abbia scatenato il loro raptus. Certo è che la Procura di Brescia ha aperto un fascicolo sulla vicenda: al vaglio del sostituto Roberta Panico anche la posizione del nonno, per l'omessa custodia della nipotina. Di lei, adesso, resta un passeggino rosso, chiuso. Il seggiolino agganciato alla bici della mamma. E un ricordo lacrimante.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A Flero, nel Bresciano, una bambina di 14 mesi è morta azzannata da due pitbull

● La piccola era sola in casa con il nonno ed era uscita in giardino a giocare con i cani

● I due animali sono stati abbattuti

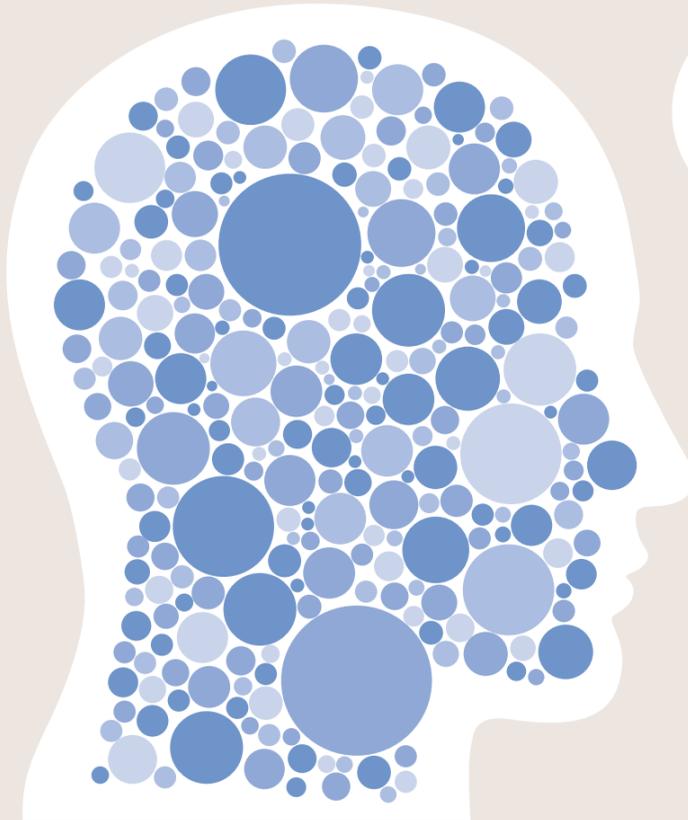
Specchia

Noemi, molotov contro la casa dell'assassino Il gip: sì al fermo

DAL NOSTRO INVIATO

SPECCHIA (LECCE) Due famiglie, due paesi, due comunità di queste terre lontane del Basso Salento. Da una parte Specchia, 5 mila anime, il paese «vittima» perché qui abitava Noemi; dall'altra Montesardo di Alessano, un pugno di case qualche chilometro più in là, la frazione del «carnefice», L., diciassette anni e la confessione di un delitto atroce. Un delitto che oggi lacera ed esaspera gli animi, in un clima di crescente tensione fra i due nuclei: i genitori di L. che inveiscono senza pietà contro Noemi, il padre di Noemi che parte all'assalto dell'altro padre, una macchina sfasciata e ora pure la scoperta di tre molotov (in realtà rudimentali bottiglie di liquido infiammabile) lanciate da qualcuno nella notte di venerdì contro la casa del ragazzo. «Forse volevano solo spaventarci, siamo comunque disperati», ha spiegato il padre dell'indagato. Temendo che la situazione possa degenerare, ieri sono scesi in campo un po' tutti: vescovo, parroci, sindaci e pure il prefetto di Lecce, Claudio Palomba, che ha deciso di rafforzare le misure di sicurezza a tutela delle famiglie. Il vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, monsignor Vito Angiuli, ha celebrato ieri sera una messa «in considerazione del clima che si è venuto a creare». «Giorni terribili — gli ha fatto eco il parroco di Specchia, don Antonio de Giorgi in un appello alla sua gente —. Invito tutti a mantenere la calma ed il controllo delle parole e delle azioni e a non commettere gesti di cui potrebbero pentirsi». I due sindaci hanno preannunciato un comunicato congiunto per l'unità dei due paesi, contro la legge del taglione e per una giustizia rapida. Giustizia che ieri ha dato una prima risposta, con la convalida del fermo del ragazzo per omicidio volontario premeditato pluriaggravato da parte del gip del Tribunale per i minorenni di Lecce. Il magistrato ha anche disposto il suo trasferimento in un istituto protetto per minori fuori della Puglia. Per il gip la misura cautelare è necessaria perché L. ha un equilibrio psicofisico «labile» e potrebbe fuggire, oltre che essere pericoloso per se stesso e per i suoi genitori. C'è però un'accusa che non è stata confermata dall'ordinanza del giudice: la distruzione e l'occultamento del cadavere, trovato sotto un cumulo di pietre, reato per la quale è indagato anche il padre del ragazzo.

Andrea Pasqualetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



18 settembre 2017

Settimana Europea di Prevenzione del tumore Testa Collo MAKESENSECAMPAIGN

Sostienici partecipando alla raccolta fondi!
www.retedeldono.it Cerca: AIOCC

Con il termine “tumori della testa e del collo” si intendono i tumori che originano dalle cellule di organi quali: bocca, laringe, faringe, cavità nasali e paranasali, ghiandole salivari. L'organo che viene colpito più frequentemente è la laringe, seguito dal cavo orale e dalla faringe.

I SINTOMI

Tra i sintomi della malattia, che richiedono attenzione da parte del vostro medico se persistono per più di 15-20 giorni, troviamo:

- Ulcerazioni in bocca
- Difficoltà nella deglutizione
- Mal di gola o mal d'orecchio
- Raucedine persistente
- Gonfiore a livello del collo

Il riconoscimento dei sintomi e la diagnosi precoce sono fondamentali perché offrono ai pazienti ottime possibilità di guarigione.

www.makesensecampaign.eu
www.ailar.it

AIOCC-IHNS
www.aiocc.it

Genova

«Vita fa schifo» Giù dalla finestra una dodicenne

Un messaggio audio lasciato sul telefonino, accanto un biglietto con il pin per sbloccarlo. «La vita fa schifo» è stato il suo ultimo pensiero. Poi una ragazzina di 12 anni dell'entroterra di Genova si è avvicinata alla finestra di casa e si è lasciata cadere per oltre 20 metri. Genitori separati, la madre e il fratello maggiore erano fuori. Da poco aveva iniziato la seconda media, nessun segnale che potesse far presagire una tragedia del genere. © RIPRODUZIONE RISERVATA